VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

IN QUESTO NUMERO

- Calendario Esercizi Spirituali 1972
- L'appello della storia
- Una data da ricordare
- Il Incontro Nazionale Gex
- Documenti del XX capitolo speciale sugli exallievi

EDIZIONE DIRIGENTI
ANNO 53° - APRILE-MAGGIO 1972

4-5

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL 1972

FEDERAZIONE ISPETTORIA ADRIATICA		
Loreto (Ancona)	13-17 settembre	
FEDERAZIONE CALABRA		
Soverato	21-24 settembre	
FEDERAZIONE CAMPANA		
Pacognano di Vico Equense (Napoli)	14-18 settembre	Exallievi e familiari
Pacognano di Vico Equense (Napoli)	20-24 settembre	Exallievi giovani
FEDERAZIONE EMILIANA		
Bologna-Villa S. Giuseppe	16-19 agosto	
Bologna-Villa S. Maria di Tossignano	6 - 8 ottobre	
FEDERAZIONE LAZIALE		
Frascati-Villa Tuscolana	26-29 giugno	
Frascati-Villa Tuscolana	9 -12 settembre	
FEDERAZIONE LIGURE		
Col di Nava	26-30 settembre	Exallievi
FEDERAZIONE LOMBARDA		
Como	29 giugno-2 luglio	Exallievi
Como	31 agosto-3 settembre	Exallievi
Como	7 -10 settembre	Coniugi
FEDERAZIONE NOVARESE-ALESSANDRINA		
Muzzano	12-16 agosto	Coniugi
Muzzano	16-20 agosto	Exallievi
FEDERAZIONE PUGLIESE-LUCANA		
Ostuni	28 giugno-1° luglio	Exallievi
Potenza	17-19 agosto	Exallievi residenti a Potenza
Martina Franca	27-30 agosto	Exallievi
FEDERAZIONE SARDA		
Villasimius	3 - 5 marzo	Exallievi e familiari
Villasimius	19-21 maggio	Exallievi e familiari
FEDERAZIONE SICULA		
Zafferana Etnea (Catania)	22-25 marzo	Exallievi universitari
Zafferana Etnea (Catania)	26-30 luglio	
FEDERAZIONE SUBALPINA		
Casellette (Torino)	31 maggio-4 giugno	
FEDERAZIONE VENETA S. MARCO		
Cison di Valmarino (Treviso)	27-31 agosto	Exallievi e familiari
Cison di Valmarino (Treviso)	24-28 settembre	Exallievi e familiari
FEDERAZIONE VENETA S. ZENO		
Montericco di Monselice (Padova)	24-27 agosto	
Montericco di Monselice (Padova)	31 agosto-3 settembre	

Il n. 4 di « Voci Fraterne » del mese di aprile 1972, destinato, come tutti i numeri pari della rivista, ai dirigenti, pur mantenendo la sua abituale impostazione grafica e di contenuto, viene spedito a tutti gli exallievi.
Il motivo di questa decisione della presidenza nazionale e della redazione va ricercato nella particolare attualità degli argomenti trattati.
Ne sottolineiamo l'importanza e preghiamo tutti gli amici di dedicare a questo numero una attenta riflessione.

In questo numero

2	Calendario Esercizi Spirituali
4	L'appello della storia
8	Una data da ricordare
11	Secondo Incontro Gex
23	Messaggio del rettor maggiore per l'Incontro Gex
24	Comunicazioni
26	Tracce temi Incontro Gex
28	Programma dell'Incontro Gex
29	Gli exallievi nelle conclusioni del capitolo speciale

Inserto da staccare: Documenti del XX capitolo speciale.

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre.

Impaginatore: Dott. Umberto Zamparelli.

Hanno collaborato: A. Angelini, E. Bonomi, L. Capuzzo, N. Ciancio, E. Del Monaco.

L'APPELLO DELLA STORIA

PER IL TRIONFO DELLA LIBERTÀ

È comune convincimento che la consultazione elettorale del 7 maggio rappresenta una svolta storica d'incalcolabili conseguenze. Ce lo conferma quella « suspense » che è nell'aria e negli animi, fatta di incertezza, di disagio e trepidazione.

Intanto arriviamo a questo eccezionale traguardo stanchi, agitati, insicuri, passionali, pieni di dispetto e di rancore: i più, a causa dell'arresto dell'ascesi economica e della diffusione epidemica della criminalità e della violenza; altri, i più pensosi, per l'amara constatazione del progressivo scadimento di valori supremi e insostituibili, quali la libertà, la giustizia, la morale.

Voci sagge e autorevoli si stanno levando qua e là non certo per voler sfumare le tinte nere del quadro della situazione, ma per mettere in guardia contro la leggerezza del voto abitudinario e l'autolesionismo del voto a dispetto.

Si è pure levata la voce dei vescovi, cruda nella diagnosi, fiduciosa nell'indicare la via della salvezza nel trionfo della libertà, per cui è auspicabile che i cattolici italiani si battano « concordi, con coscienza illuminata e responsabile ».

Sia ben chiaro che i vescovi con questa dichiarazione non hanno inteso impartire direttive; né prendere sulle loro spalle responsabilità dell'ordine temporale, che spetta ai cittadini prendere, non in quanto cristiani ma da cristiani; né scalfire il diritto, spettante ad ogni elettore, al giudizio critico ed alle scelte immediate.

I vescovi, dopo tutto, hanno detto, con obiettività e discrezione, cose diremmo ovvie, che sono vere, e sono in bocca a molti anche di parte non cattolica.

Per quel che ci concerne come exallievi, vale la pena ricordare che uno dei pilastri portanti dell'educazione salesiana è questo: farci sentire cittadini veraci, autonomamente inseriti nella realtà temporale, liberi e coscienti davanti all'opinabile, seppure illuminati da una visione spirituale e religiosa della complessa vita della « polis » e dei valori umani che racchiude. E qui si potrebbe citare, in un accostamento che il Centenario fa meno ardito, accanto a don Bosco, Mazzini: « La religione e la politica sono inseparabili ... Senza religione, la scienza politica non può creare che dispotismo o anarchia ».

Perciò anche in questa circostanza, gli exallievi di don Bosco non staranno alla finestra, a guardare.

Essi sanno bene a quali forze politiche

l'Italia deve la resurrezione dalle rovine della guerra e lo slancio della ripresa (purtroppo i popoli hanno memoria corta, e chi si ricorda più del 1943-45?) e quanto resti ancora da fare per affrancare dal sottosviluppo, dalla emarginazione e dagli squilibri individui e gruppi sociali, oggi più che mai vittime della faciloneria.

Essi sanno pure che, contro il rancore e il dispetto che purtroppo viziano spesso le consultazioni elettorali, urge far prevalere ad ogni costo il buon senso e la ragione. E poiché a tal fine non vale il clamore dei comizi ma il dialogo spicciolo e onesto, in questo s'impegneranno.

Sanno infine che in questo momento cruciale anche nel contesto europeo e mondiale, il Paese ha bisogno di un Parlamento dove trionfi l'onestà, la competenza, il senso del bene comune, la coscienza del « servizio ».

Per tutte queste motivazioni, il posto di tutti gli aderenti alla federazione italiana exallievi di don Bosco è chiaro e inequivocabile. Sapremo agire, pagando di persona, disinteressatamente. Sapremo anche pregare, secondo l'esortazione dei Pastori.

E sarà questa una ragione di più per aspettare serenamente il traguardo del 7 maggio.

COMUNICATO DEL CONSIGLIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Una « dichiarazione » sull'attuale situazione italiana è stata resa nota dal consiglio permanente della CEI, riunitosi nei giorni scorsi a Roma. Riportiamo il testo integrale del comunicato, che dà anche notizia della prossima pubblicazione del documento pastorale dell'episcopato sull'impegno morale del cristiano e del documento sulla restaurazione del diaconato permanente nel nostro paese.

« Nei giorni 22-23-24 febbraio 1972 si è riunito a Roma il consiglio permanente della conferenza episcopale italiana. Al termine della sessione è stata emessa la seguente dichiarazione: Il consiglio permanente, rendendosi interprete delle sollecitudini pastorali di tutti i vescovi, ha rivolto l'attenzione, con vigile senso di responsabilità, all' " attuale situazione italiana ".

È da tutti riconosciuta la gravità di certi fenomeni che si sono manifestati in questi ultimi tempi.

" Inquietudine e malessere vanno diffondendosi in tutto il paese per il moltiplicarsi delle agitazioni, che hanno diversa origine, talvolta legittima, talvolta eversiva "; un senso di sfiducia nell'autorità e nell'efficacia delle istituzioni si va facendo strada alimentando evasioni di responsabilità di fronte al bene comune.

Anche " il progresso economico sembra non poco " compromesso.

Il lavoro delle classi più umili viene a trovarsi in una insicurezza crescente, in un diffuso disagio economico e psicologico, mentre talvolta affiora la tentazione di reazioni quasi disperate a problemi che diventano prementi e appaiono senza sbocco.

Fenomeni di delinquenza e di criminalità, cui bisogna aggiungere colpe gravi di omissione e di disimpegno, che si risolvono in danno dei diritti, della salute e della vita altrui, diventano sempre più frequenti e preoccupanti.

La violenza sta toccando il limite estremo, ove violenza chiama violenza.

LIMITE ESTREMO

Nella famiglia sono entrati o minacciano di entrare elementi dissolvitori, come il divorzio, sulla cui gravità e relativi problemi l'episcopato si è più volte chiaramente espresso. Anche nella scuola si introducono motivi di profonda perturbazione.

Diverse forme di ingiustizia si perpetrano ai

danni dei più deboli e dei non protetti, mentre con frequenza si trascurano le norme morali nell'esercizio dell'attività professionale e a volte anche di pubbliche responsabilità.

Tutto questo si accompagna ad un crescendo di spensieratezza e di ricerca edonistica, che arriva fino al limite della droga e degli stupefacenti, indice d'una vasta e profonda decadenza morale.

I vescovi, sentendosi solidali con tutti nelle sofferenze, nei timori e nelle ansie, a tutti rivolgono un fiducioso invito a superare, nella speranza, le difficoltà del momento. La speranza, però, non può andare disgiunta da quei valori, umani e cristiani, che debbono essere sempre testimoniati e difesi: la giustizia e la libertà.

Il mondo d'oggi tende ad una giustizia riscoperta e riespressa, nella quale l'uomo — ogni uomo e tutti gli uomini — possa pienamente sentire e vivere la sua dignità.

La Chiesa ha prestato e presta l'aiuto del suo magistero, che traduce la parola di Dio nella storia.

Ma questa esigenza di rinnovamento non potrà realizzarsi che nella libertà, condizione necessaria per l'affermazione della persona umana e il suo integrale perfezionamento nonché per un autentico progresso sociale.

BENE COMUNE

Il bene comune, oggi più che mai, anche in ordine all'auspicato rinnovamento, si può promuovere e consolidare solo garantendo l'autentica libertà. A ciò siamo tutti chiamati, in questo delicato momento, dall'appello della storia.

I vescovi confidano che a questo appello i cattolici sapranno rispondere concordi, con coscienza illuminata e responsabile, per assicurare quella libertà, che, nonostante tutto, ha consentito finora nel nostro paese la ricostruzione, prima, e la ripresa, poi, che rendono tuttora legittima la nostra speranza di progresso e di pace.

La libertà, che come cittadini siamo chiamati ad assicurare, è condizione indispensabile perché si possa avanzare, nello spirito della giustizia e della fraternità, verso un avvenire migliore.

Il nostro richiamo non vuole certamente dimenticare gli aspetti positivi, nell'ordine sociale e morale, che sono propri del popolo italiano e anche oggi possono aprire il cuore alla fiducia.

Consapevoli però dei seri pericoli incombenti, i vescovi ritengono urgente un più intenso ed unanime ricorso alla preghiera. A tal fine invitano tutte le comunità ecclesiali d'Italia a promuovere fervide orazioni e suppliche a Dio, autore della pace e donatore di ogni bene, perché, anche per la intercessione della Vergine santissima e dei santi Patroni della nostra nazione, benedica e fecondi propositi e speranze ».

ELEZIONI E RESPONSABILITÀ

Questo articolo vide la luce su « Voci Fraterne » alla vigilia delle elezioni politiche del 1968. Per la freschezza, la pertinenza e l'attualità delle idee espresse riteniamo utile ripubblicarlo, nella certezza di dare a tutti gli exallievi, e particolarmente ai dirigenti, un valido strumento di meditazione e di orientamento.

« Eccoci in ballo, da italiani coscienti, per prepararci a scegliere i rappresentanti del popolo alla quinta legislatura repubblicana; grosso problema che riguarda tutti, nessuno escluso, e che c'impegna anche come exallievi, poiché don Bosco volle che i suoi figli fossero buoni cittadini quanto buoni cristiani.

Se così è, vale la pena di scambiarci sull'argomento qualche idea, senza paura di invadere il campo altrui e nell'intento di predisporci a fare meglio, cioè con intelligenza e con stile, il nostro dovere.

Diciamoci, " in primis ", che gli exallievi salesiani non sono tra quelli che strabuzzano gli occhi e storcono la bocca di fronte al cosiddetto ricorrente scandalo delle elezioni, le quali costano troppo tempo e danaro, solleticano gli istinti peggiori, non sempre valgono a portare alla vittoria i migliori ... ecc.

Il bene, che con le elezioni s'intende proteggere (la libertà) è così alto, indispensabile e senza prezzo che tutti gli aspetti negativi — inevita-

bilmente connessi in Italia e altrove al fenomeno elezioni — passano in second'ordine di fronte alla posta nobilissima che è in giuoco.

Queste cose gli exallievi le sanno bene e, poiché intendono restare ad occhi aperti nella realtà umana, sociale e politica della nazione, rifuggono da ogni forma di angelismo o qualunquismo e si schierano con san Paolo per vincere il male col bene: il bene che opero io, che operi tu, che operiamo tutti e singolarmente; ciascuno al posticino sociale in cui la Provvidenza lo ha posto. Perciò accettiamo pure le elezioni come sono, operando nel e per il sistema democratico almeno fin quando — cosa improbabile — non ne sbucherà fuori un altro meno ... imperfetto; e adoperiamoci con solerzia per la vittoria del bene comune, nella scelta e nella preferenza dei più degni. Questo è vero spirito salesiano.

Passiamo ora ad un'altra considerazione, che interessa principalmente i dirigenti.

Non è una novità né un segreto il seguente dato retrospettivo: nella legislatura, testé chiusa, su dieci parlamentari circa, ce n'era uno di estrazione salesiana. Ho citato questo interessante dato non per ragioni trionfalistiche, ma per dedurne un altro dato, riguardante i candidati ora in lizza: presumibilmente ci saranno tra essi alcune centinaia di nostri exallievi.

Ecco una legittima curiosità: verrà messa in evidenza, e come, durante la campagna elettorale questa particolare qualificazione di exallievi di don Bosco? Confesso che, a me, non dispiacerebbe di venire a scoprire, putacaso, che i candidati del mio cuore sono exallievi e sono magari dirigenti. Quale garanzia! Mi darebbe peraltro notevole fastidio se tale qualificazione, soprattutto di dirigente, apparisse sfacciatamente, dando anche solo l'impressione di voler essere un mezzuccio reclamistico.

Questa delle elezioni è proprio l'occasione buona per ricordare una vecchia regola, gelosamente tramandata nei movimenti di apostolato: i dirigenti sono lì per " servire " l'organizzazione e mai per " servirsene ".

Ogni comportamento, e anche soltanto ogni atteggiamento, in contrasto con questo principio, squalifica il dirigente e reca pregiudizio alla stessa organizzazione. Così si spiega la norma degli articoli 14 dello statuto, 36 e 59 del nostro regolamento, per cui la carica di presidente ecc. " è incompatibile con funzioni comportanti gravi responsabilità di carattere pubblico " (nel nuovo regolamento, art. 54, i limiti delle incompatibilità sono meglio definiti). In verità questa formulazione sembra un po' vaga e imprecisa, perché dice poco o anche troppo (per esempio, attraverso interpretazioni restrittive si potrebbe arrivare ad un vero e proprio depauperamento dei nostri quadri dirigenti).

Penso però che vada interpretata così: " il dirigente che intende presentarsi candidato ad una importante carica politica o civica, è tenuto a dare le dimissioni ". Non sarebbe questa la via maestra, il mezzo più semplice, per togliere ogni occasione a possibili frizioni all'interno stesso delle nostre organizzazioni e a pericolose commistioni di interessi e per tenere lontano anche il sospetto che invece di servire il movimento ci si voglia servire di esso?

Alla non chiara dizione delle norme statutarie sopperisca la vigilanza degli organi dirigenziali e la sensibilità morale e psicologica di ciascun dirigente.

Non vedrei invece nulla di male nel fatto che qualche allievo, già investito di cariche civiche e politiche, venisse chiamato dalla fiducia dei suoi amici exallievi, attraverso quel sistema elettivo ormai adottato dal regolamento, ad incarichi nei quadri dirigenti della federazione. In questo caso la preoccupazione del pericolo di una strumentalizzazione della carica sarebbe fuori luogo.

Concludo — e qui sento di avere consenzienti tutti i colleghi della presidenza nazionale — esortando tutti i nostri dirigenti ad una lettura intelligente, attenta, serena, amorevole (così come don Bosco educò i suoi figli ad accogliere ogni atto del Magistero) della recente dichiarazione dei vescovi d'Italia sull'impegno politico dei cattolici italiani. Impegno e non dilettantismo; autonomia responsabile del laicato e non brama dell'originalità ad ogni costo; visione realistica ed unitaria dei problemi dell'ora e non particolarismo sterile; atteggiamento di amore, nel quale soltanto ci sentiremo, anche obbedendo, veramente liberi ».

Avv. Nicola Ciancio
vice presidente nazionale

UNA DATA DA RICORDARE

Il 25° di Sacerdozio del delegato nazionale don Arcadio Vacalebre

Nel lontano 28 febbraio del 1947 il nostro delegato nazionale, don Arcadio Vacalebre, veniva ordinato sacerdote a Napoli, nella cappella privata di mons. G. De Nicola, vicario generale dell'Archidiocesi.

Il giorno dopo, il 1° marzo 1947, presso l'istituto salesiano del Sacro Cuore al Vomero, don Arcadio celebrava la sua prima Messa davanti ai familiari, ai confratelli, agli allievi ed agli exallievi, di cui fino d'allora incominciava ad occuparsi.

Quella celebrazione era come il preludio di una lunga sinfonia di apostolato e di amore che ancora oggi continua i suoi meravigliosi ritmi e che ha per oggetto don Arcadio Vacalebre ed il movimento exallievi d'Italia.

Alla distanza fatidica dei 25 anni, la federazione nazionale non poteva non ricordare quella data e domenica 5 marzo la presidenza, riunita al Sacro Cuore di Roma, ha festeggiato il suo delegato, a nome degli exallievi d'Italia, dalle unioni delle Alpi, maestose e splendide di neve, alle unioni della Calabria e della Sicilia baciate dal sole mediterraneo.

Alla santa Messa, cui era presente anche il carissimo don Fiora, l'incontro spirituale tra il sacerdote e gli exallievi è stato commovente ed il cuore grande di don Arcadio ha palpitato in modo particolare per gli antichi allievi e per le loro famiglie, verso cui l'opera sua è stata sempre validissima e preziosa.

Impegnato in compiti di responsabilità, da venticinque anni a questa parte l'azione di don Arcadio non si è mai fermata ed il suo apostolato è stato dinamico ed efficace per la congregazione e per il movimento cui ha sempre dato l'apporto della sua intelligenza e del suo cuore.

E quali frutti meravigliosi sono nati da questa missione tra gli exallievi di tante generazioni e quanti incontri preziosi ed amicizie vivissime!

Infatti è difficile che un exallievo che ha avuto la fortuna di imbattersi in don Arcadio non sia stato subito conquistato dalla sua simpatia innata e dalla generosità del suo affetto.

Chiunque poi abbia bussato alla sua porta ha trovato aperto un grande cuore perché anche là dove non poteva arrivare il sacerdote arrivava l'uomo.

Don Vacalebre fa onore alla tradizione dei salesiani che hanno avuto a cuore l'organizzazione degli exallievi, che hanno consacrato la loro vita al bene di tanta gioventù, la cui gran parte è ormai cresciuta, con posti di grande responsabilità nel mondo.

Qualche volta nella lunga esperienza di vita salesiana che ho avuto insieme a lui l'ho visto soffrire per le vicende di qualche exallievo come se un lutto e un dolore di questi gli appartenesse personalmente.

Le sue simpatie più spiccate, i suoi interventi più efficaci sono andati soprattutto a quegli exallievi che più avevano bisogno del suo aiuto non solo spirituale, e l'intervento arrivava puntuale o tempestivo senza che mai alcuno sentisse il peso o il disagio del beneficio ricevuto.

È significativo il ricordo di queste piccole note ed è anzi doveroso in una circostanza di letizia come quella delle nozze d'argento di un sacerdote, circostanza che lega il prete a Dio e l'uomo alla società in un esame che non può avere il sapore della retorica ma solo la testimonianza della verità.

In nome di questa e non solo del vincolo di solidarietà che mi lega a don Arcadio per tanti anni di comune lavoro, amo ricordare l'inizio della nostra amicizia.

Il tramite fu don Pilotto, di felice memoria, ispettore allora dell'Italia meridionale, che andai a salutare quando ebbi l'incarico dalla RAI, or sono 16 anni, di andare a Napoli ad organizzare un centro radiotelevisivo.

Mi presentai ai salesiani come vice-presidente nazionale degli exallievi, carica che condividevo con l'indimenticabile Pulvirenti, altro collaboratore del validissimo Poesio, presidente confederale e nazionale.

Don Pilotto con la compitezza e signorilità che lo distinguevano ebbe l'amabilità di farmi sentire in famiglia e mi presentò tutti i superiori fra i quali don Vacalebre che pochi giorni dopo mi restituiva la visita. Da allora mi legai a lui in simpatia e stima ed un lavoro comune per il nostro incarico ci unì essendo lui allora l'incaricato per i cooperatori ed exallievi salesiani dell'Italia meridionale.

Prima il convegno del Vomero, poi quelli di Soverato e Bova Marina. Altre tappe furono successivamente Tarsia, Portici, Salerno ed infine Resina, oggi Erco-

lano, come presso i romani, dove in una villa settecentesca i figli di don Bosco curavano un'opera di assistenza per i figli dei militari deceduti in guerra.

Proprio a Villa Favorita per una circostanza non lieta dovevo rivedere qualche anno dopo don Vacalebre, direttore di quella casa, e sentirmelo preziosamente vicino come padre spirituale e fratello amatissimo.

Era il maggio del 1963 e fu proprio il mese della Madonna profumato di spigo a saldare in maniera indissolubile la nostra amicizia.

Ricordo quei vespri luminosi passati nella cappella della Favorita davanti all'immagine dell'Immacolata, quelle lunghe serate dal respiro lungo ed affannato, che cercavo di rendere più brevi intrattenendomi familiarmente nell'ufficio di don Rocco, con don Arcadio e don Pentecoste. Tre sacerdoti a me vicini per farmi star bene, per tirarmi su di morale, per guarirmi più velocemente.

Che carica spirituale possedeva e sapeva trasmettere don Arcadio!

Quali parentesi di squisita bontà, quali pause incancellabili dello spirito, quale predominio assoluto sulla materia costituiscono per me ancora oggi quelle rimembranze.

Sono i momenti irripetibili della vita in cui la stima cede il posto all'amicizia e gli uomini diventano veramente fratelli, così d'istinto, senza accorgersene.

È forse per questo miracolo che i ricordi moltiplicandosi svolazzano oggi meravigliosi nella mia mente come gabbiani levati in volo, tutti insieme, al passaggio di un velocissimo aliscafo.

Questi episodi salesiani rasserenano la mia fantasia e, come un tempo, quando ero ragazzo all'« Immacolata » di Firenze e a « Valsalice », il mio cuore batte senza convenzionalismi od ipocrisie nella luce di una fede provata anche nel dolore, inestimabile perché illuminata e protetta dall'affetto e dall'amicizia.

Il cielo della grazia è veramente splendido e vi sono in esso momenti di tale luminosità e trasparenza spirituali che desidereremmo non si dileguassero mai, come a Resina nel 1963.

Ancora la ricordo, con davanti alla mia finestra i campi di garofani e lo specchio azzurro del golfo ed in alto ad occidente il massiccio caratteristico del Vesuvio dal colore violaceo contrastante con il verde dei prati odorosi di peschi e di fiori.

Ed a Resina amo rivedere oggi 28 febbraio 1972 don Arcadio, sempre lui, sempre uguale a se stesso, come io e come tutti lo abbiamo conosciuto, generoso, prodigo di bontà, salesiano tutto di un pezzo, che sa stare lì vicino alla gioia ma anche alla sofferenza ed al dolore, pronto al sorriso ed alla preghiera per attingere nuove forze, per far fiorire nuove speranze, come nel giorno della sua prima santa Messa, come in quel lontano 28 febbraio 1947.

ALDO ANGELINI

SECONDO INCONTRO NAZIONALE GEX

Zafferana Etnea (Catania)
27-28-29 Aprile 1972

SINTESI DEI TRE INCONTRI PREPARATORI

COMO	**20 novembre 1971**
ZAFFERANA ETNEA (Catania)	**26 novembre 1971**
FRASCATI	**11 dicembre 1971**

PARTECIPANTI

Como

Vi hanno preso parte 8 dirigenti e 13 giovani delle federazioni alessandrina, emiliana, lombarda, novarese, veneta-S. Zeno.

Assenti le federazioni centrale, ligure, veneta-S. Marco che pure si erano prenotate, a causa dello sciopero ferroviario che ha ridotto il numero dei partecipanti.

I rappresentanti della Liguria comunicavano la loro partecipazione all'incontro di Frascati.

Era anche presente, quale invitato, il dott. Giuseppe Castelli, presidente della federazione elvetica.

Zafferana

Vi hanno preso parte 6 dirigenti e 19 giovani della federazione sicula, più due giovani della Calabria. I giovani della federazione pugliese e campana hanno preferito per difficoltà logistiche, partecipare all'incontro di Frascati.

Frascati

Vi hanno preso parte 6 dirigenti e 20 giovani delle federazioni campana, laziale, ligure, marchigiana, romagnola, pugliese.

Assenti le federazioni abruzzese, sarda, toscana e umbra.

Era presente anche una rappresentanza di exallieve delle F.M.A. con 3 giovani ed una suora.

SCOPI

Gli incontri si proponevano innanzitutto di sentire i giovani stessi, percependone le istanze ed i desideri, in preparazione del II Incontro nazionale, che vuole verificare, a distanza di tre anni, dal convegno di Assisi, che cosa si è realizzato, da un punto di vista pastorale ed associativo, per i giovani exallievi.

Gli incontri hanno inoltre permesso ai giovani intervenuti di intensificare dei rapporti di amicizia, con contatti umani più personali, trattandosi di gruppi ristretti, uscendo dall'anonimato dei convegni a carattere nazionale che non sempre permettono di potersi conoscere e familiarizzare.

Infine si è raggiunto lo scopo di poter sentire, in sede più ristretta, i problemi dei singoli centri e delle varie federazioni in relazione ai giovani, mettere a confronto problematiche ed esperienze, fare diagnosi, quasi sempre realistiche anche se non sempre obiettive, suggerire qualche terapia (poche in verità).

Il discorso insomma sui contenuti del II Incontro nazionale Gex e sul come vogliono operare i giovani exallievi, nell'ambito delle Unioni e delle federazioni, è stato lo scopo primario degli incontri.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

Gli incontri hanno avuto un programma comune che si articolava dalla sera del sabato al pomeriggio della domenica.

L'incontro si apriva la sera del sabato con una pausa di preghie-

ra comunitaria e di riflessione e con i primi contatti informali che in genere si sono protratti fino alle ore piccole. Questi contatti sono stati efficaci sia sul piano dell'amicizia che su quello dell'impostazione delle discussioni, che così venivano preparate e rese più concrete dagli approcci preliminari della serata.

La domenica aveva il suo momento forte nella liturgia eucaristica concelebrata dai delegati presenti, con omelia che offriva spunti di meditazione sulla parola di Dio.

La mattina poi proseguiva partendo dalla relazione Del Monaco che orientava la discussione sulle linee operative appresso indicate.

I lavori si concludevano con l'agape fraterna tradizionale, in un clima di cordialità ed allegria che era la prova più concreta che gli incontri avevano dato origine ad una vera comunione degli spiriti.

LINEE OPERATIVE

I lavori degli incontri venivano aperti da una breve sintesi della relazione Del Monaco, presentata a Como ed a Frascati dallo stesso Del Monaco ed a Zafferana da Minneci.

Seguiva poi la discussione per la ricerca di linee operative concrete, su una pista di lavoro così impostata:

1. Breve presentazione delle più significative esperienze effettuate per i giovani exallievi.

2. Necessità della preparazione degli allievi a diventare exallievi.

3. Impegno dei salesiani a seguire gli exallievi in genere, ed in particolare gli exallievi giovani, secondo quanto indicato, in maniera chiara, dal rettor maggiore nella sua lettera ai salesiani dell'anno 1970 (« Atti del Congresso Mondiale », pag. 274).

4. Urgenza di una preparazione socio-politico-culturale dei giovani, da iniziare tra gli allievi delle opere salesiane e da continuare con gli exallievi, particolarmente tra quelli che escono dai centri di addestramento professionale.

5. Necessità dell'aiuto fraterno e vicendevole (« tenetevi uniti ed aiutatevi » don Bosco) tra tutti gli exallievi ed in particolare degli exallievi anziani verso i giovani.

6. Preparazione al II Incontro nazionale Gex e determinazione dei suoi contenuti: programma, durata, luogo, data.

7. Presentazione di un tipo di questionario, da definire con le osservazioni di tutti e da inviare alle unioni in preparazione al II Incontro nazionale Gex.

LINEE EMERSE

1. Esperienze

La presentazione delle più significative esperienze attuate tra i giovani exallievi dava l'avvio alla discussione ed aveva un ruolo importante, in quanto sbloccava la timidezza iniziale di alcuni e permetteva l'avvio ad un proficuo scambio di idee.

È opportuno segnalare alcune di queste esperienze, così come sono state presentate.

A Varese alcuni exallievi giovani si incontrano settimanalmente, assieme ad altri giovani per l'ascolto, la meditazione e la penetrazione della parola di Dio, su cui impostare la testimonianza della propria vita.

A Torino è stata trovata molto positiva la realizzazione del centro universitario della Crocetta, con pensionato di circa 60 posti-letto. Superate le difficoltà iniziali e qualche incomprensione, il centro ha realizzato parecchie interessanti esperienze nel settore dei giovani exallievi universitari.

La federazione laziale ha varato e realizzato alcune iniziative dei giovani per i giovani: Giornata Gex, ormai alla quarta edizione, soggiorno formativo per dirigenti giovani cooperatori ed exallievi, attività assistenziali per ragazzi disadattati, spettacoli negli ospedali ed assistenza ai carcerati, ecc.

In Sicilia ed in particolare a Catania, i giovani exallievi portano avanti il difficile discorso dell'università e l'impegno per una preparazione socio-politica (non partitica) da dare agli exallievi che dovranno domani portare l'impronta della loro testimonianza cristiana, con la loro personalità, nella caotica vita universitaria.

I rappresentanti della Liguria hanno presentato un'esperienza iniziata con la collaborazione di alcuni exallievi: la formazione di piccole comunità apostoliche che, pur legate ad un'opera salesiana tradizionale, godono una certa autonomia che le renda svincolate dalle strutture.

I partecipanti all'incontro di Frascati, nel quale l'esperienza è stata presentata, hanno messo in rilievo che il discorso presentato dai giovani della Liguria non è né semplice né facile, in quanto investe le responsabilità dei salesiani che, quali religiosi, sono soggetti ad una vita comunitaria.

Del resto il capitolo generale (allora in corso) avrebbe detto la sua parola al riguardo.

2. Preparazione all'exallievità

In tutti e tre gli incontri è stata sottolineata la mancanza di una adeguata preparazione a quella che viene definita « l'exallievità », preparazione che deve avvenire

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA

DOCUMENTI
DEL XX CAPITOLO GENERALE SALESIANO
PER GLI EXALLIEVI

Aderendo alle molte richieste pervenute, siamo lieti di poter offrire a tutti gli exallievi i testi più importanti dei documenti del capitolo speciale. Sono stampati in queste pagine centrali, come inserto a parte, distaccabile, in modo che tutti gli exallievi possano prenderne conoscenza e conservarlo.

ROMA 1972

28. i) Particolare sollecitudine sia dedicata, da parte dei salesiani, agli exallievi giovani perché più immediatamente destinatari della missione salesiana, per la vastità e la gravità dei problemi giovanili, in vista del loro inserimento nella vita delle realtà civili, ecclesiali e del mondo del lavoro. Essi dovranno operare per aiutare e seguire specialmente i più bisognosi a superare le difficoltà morali e materiali cui vanno incontro, in modo particolare quando sono forzatamente lontani dalla famiglia per ragioni di lavoro e di studio.

29. l) Presso ogni opera salesiana sorga un « centro locale » di exallievi, con proprio delegato e con propria sede.

30. m) Qualche dirigente dell'associazione exallievi, a livello locale, ispettoriale, nazionale e mondiale, quando sia necessario od opportuno, venga invitato a partecipare ai consigli salesiani, sia pure con voto semplicemente consultivo.

31. n) I salesiani facciano opera di persuasione perché i dirigenti dell'associazione si aprano alla solidarietà e alla collaborazione con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili, locali, ispettoriali, nazionali e internazionali, particolarmente con le associazioni exallievi delle altre congregazioni religiose (OMAEEC), per essere presenti con le altre forze alle sorti del mondo moderno.

32. o) Si attui infine quanto è stato suggerito dal capitolo generale XIX: « Si incominci dalle case di formazione a preparare i confratelli a intendere l'importanza del movimento degli exallievi e a conoscere con studio diretto l'associazione nella sua organizzazione e nelle sue attività » (« ACS » 244, p. 163).

ARTICOLI COSTITUZIONALI REGOLAMENTARI E ORIENTAMENTI OPERATIVI CONCERNENTI GLI EXALLIEVI APPROVATI DAL CAPITOLO GENERALE

Costituzioni: cap. I, art. 5

La nostra società nella famiglia salesiana

Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i cooperatori furono fondati da don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere.

Questi gruppi, insieme a noi, formano la famiglia salesiana. In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici.

Regolamenti: cap. VI, art. 31

Il servizio alla comunità salesiana

Avremo cura speciale e continua per gli exallievi e le loro associazioni in spirito di reciproca collaborazione. Ad essi la comunità salesiana offrirà un'amicizia accogliente, il consiglio e lo stimolo per portare a maturazione i frutti del comune lavoro educativo. Questo nostro servizio si estenderà anche alle loro famiglie e, in forma più organica, ai gruppi apostolici delle associazioni locali.

Documento n. 1 - Orientamenti operativi: cap. VII, art. 191, n. 13

I salesiani per gli exallievi

Considerando che gli exallievi sono il frutto della nostra missione educativa e che essa non si esaurisce al momento della partenza dalle nostre opere, che anzi esige che sia prolungata e sviluppata nel tempo e tenendo conto anche delle istanze sorte nel loro congresso mondiale:

— proponiamo che la cura degli **exallievi** sia considerata una delle attività specifiche e preferenziali della congregazione:

— proponiamo che ogni comunità programmi e realizzi questa **educazione permanente** senza ridurre i nostri contatti con loro a nostalgici sentimentalismi;

— proponiamo che ogni comunità sia aperta e pronta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio e di sana critica ai metodi educativi che gli exallievi sono in grado di portare.

Documento n. 19

del capitolo generale speciale

L'AZIONE SALESIANA PER GLI EXALLIEVI

Capo I

Origine ed essenza del movimento exallievi

1. Come è noto, il sorgere del movimento exallievi risale all'iniziativa del modesto gruppetto di dodici artigiani del primo oratorio di Torino che, guidati da Carlo Gastini, si presentarono a don Bosco il giorno del suo onomastico, il 24 giugno del 1870, per esprimergli la loro riconoscenza.

In pochi anni questo ritorno spontaneo e informale divenne tradi-

21. b) La comunità salesiana sia sensibilizzata ai problemi degli exallievi in modo da comprendere la convenienza che uno dei settori di attività per il quale è necessaria la presenza di un membro nel consiglio della casa, sia appunto la cura amorosa e intelligente degli exallievi.

22. c) Ogni comunità sia pronta e aperta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio, e di sana critica ai metodi educativi che gli exallievi sono in grado di portare a vantaggio di tutte le iniziative specialmente di quelle a vantaggio della gioventù.

23. d) Il primo impegno della congregazione verso gli exallievi in genere e verso i loro dirigenti in particolare sia quello della formazione attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II, mediante una comune riflessione cristiana.

24. e) È auspicabile per questo una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa per cui gli exallievi, pur continuando a svolgere la loro attività nella propria associazione, siano inseriti con libera scelta personale anche fra i cooperatori.

25. f) I salesiani riconoscano di fatto all'associazione degli exallievi le caratteristiche proprie di una associazione di laici, ai cui dirigenti, come è affermato dallo statuto della confederazione mondiale, spettano i compiti di governo, l'organizzazione delle attività e in genere la responsabilità della vita associativa.

26. g) I salesiani prendano conoscenza dello statuto e dei regolamenti degli exallievi e, pur nella diversità delle singole situazioni, cooperino per la loro attuazione, affinché l'associazione possa essere operante a livello locale, ispettoriale, nazionale e mondiale.

27. h) La programmazione delle attività delle case tenga conto della programmazione settoriale delle attività degli exallievi, elaborata di comune accordo.

a) Gli exallievi portano alla congregazione l'arricchimento di quegli autentici valori umani di cui i laici fanno diretta esperienza nella loro vita familiare, professionale e sociale. Il contatto con gli exallievi rende le nostre comunità più aperte alle esigenze e ai problemi della vita e quindi della propria azione fra gli uomini.

b) Gli exallievi possono diventare dei validi collaboratori nei compiti educativi delle singole comunità salesiane, tra i giovani e i loro parenti, partecipando ai vari consigli della casa, con l'apporto della loro esperienza e con la loro consulenza tecnica.

c) La collaborazione degli exallievi infine si può allargare a tutti i settori delle attività della congregazione, nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società.

Gli exallievi partecipano così, ciascuno secondo le proprie disposizioni, alla missione stessa della congregazione e ne allargano nel mondo le dimensioni e l'efficacia, con i valori umani e religiosi vissuti da loro nello spirito di don Bosco.

« Amate la vostra associazione, siate fedeli, e soprattutto adoperatevi con tutte le forze per irradiarne lo spirito negli altri, con una testimonianza cristiana, franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia, conforme agli insegnamenti di don Bosco. Di questa testimonianza ha urgente bisogno il mondo che ci circonda. Ve lo chiede la Chiesa oggi con la voce autorevole del Concilio Vaticano II » (Paolo VI agli exallievi, 23 settembre 1970).

Capo V

Orientamenti operativi per il rinnovamento dell'azione salesiana per gli exallievi

20. a) È necessaria una nuova presa di coscienza e di responsabilità da parte di tutti i confratelli e di tutte le comunità salesiane di fronte alla realtà degli exallievi e in rapporto alla preparazione degli allievi a diventare exallievi, buoni cristiani e onesti cittadini.

zione e, alimentato dal « fascino » del santo, trasfuso poi ai suoi figli, si concretizzò nel movimento degli exallievi oggi sparso in tutto il mondo.

2. Una progressiva maturazione, convalidata dalla nuova teologia del laicato, emersa dai documenti del Concilio Vaticano II, ha dato forme più organiche e contenuto più apostolico all'associazione degli exallievi, la prima del genere sorta tra quelle attualmente esistenti.

3. L'associazione, nelle sue attuali strutture, si articola sul piano locale nelle unioni, nei gruppi e nei nuclei; sul piano ispettoriale nelle federazioni ispettoriali; sul piano nazionale nelle federazioni nazionali; sul piano internazionale nella confederazione mondiale.

4. Fanno parte dell'associazione anche gli exallievi di religione non cattolica, limitatamente agli impegni non derivanti espressamente dalla nostra fede.

5. Ovviamente l'associazione non comprende e non esaurisce tutta la numerosa schiera degli exallievi, ma certamente la rappresenta, la interpreta, ne costituisce l'anima. Infatti gli exallievi, associatisi liberamente, possono e debbono essere considerati:

a) Lo strumento primario per il collegamento della massa degli exallievi, da lievitare cristianamente, e per il « ritorno » dei lontani.

b) Uno strumento, non secondario nell'azione educativa della congregazione, che trova negli exallievi collaboratori qualificati per le loro specifiche competenze e soprattutto per la loro testimonianza.

Capo II

Il pensiero degli exallievi

6. Lo statuto della confederazione mondiale degli exallievi afferma che il movimento « si ispira al sentimento di affetto e di devozione filiale che lega gli exallievi alla famiglia salesiana, alla esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di don Bosco, all'intento di improntare la loro vita ai valori spirituali della congregazione salesiana, per diffondere con la loro azione, individualmente e collettivamente, lo spirito salesiano nel mondo » (Proemio Statuto Confederazione Mondiale).

7. Nella mozione conclusiva del congresso mondiale del centenario (1970) si legge quanto segue:

« L'organizzazione degli exallievi di don Bosco, nata e consolidata ispirandosi alla paternità di don Bosco e dei suoi continuatori, conserva questa fisionomia attuando, in amorevole e leale dialogo con il rettor maggiore e i superiori, la sua responsabile partecipazione alla missione apostolica della congregazione e della Chiesa.

Il congresso ... fa voti che ... siano accordate ai sacerdoti salesiani delegati all'assistenza degli exallievi una posizione di prestigio e autorità in seno alle comunità salesiane, e una maggiore disponibilità di tempo e di mezzi, sicché possano svolgere più efficacemente la loro insostituibile missione morale e spirituale » (« Atti Congresso Mondiale », p. 207 ss.).

8. Nella comunicazione « Idee e direttive pratiche emerse con maggior rilievo durante i lavori del congresso del centenario » fu rilevato:

a) Un'attenzione di particolare rilievo è stata rivolta al problema dei giovani, sia per le proporzioni e la gravità che il fenomeno viene prendendo nel nostro tempo, sia per partecipare alla missione propria e distintiva della congregazione salesiana.

apre ai più impegnati un più largo campo di lavoro apostolico (« ACG » XIX, 163).

b) Il compito più importante e insostituibile verso gli exallievi è quello del delegato, quale rappresentante del direttore e di tutta la comunità, come coordinatore delle attività in questo settore. Unanime è il riconoscimento da parte degli exallievi del compito primario che egli è chiamato a svolgere quale « assistente spirituale » e pertanto si impone una particolare attenzione nella scelta di questo confratello (« ACG XIX, 162).

c) È compito di ogni salesiano far sì che gli allievi vengano a conoscere in anticipo il movimento exallievi; questo faciliterà il loro inserimento nell'associazione, per continuare nella vita gli impegni spirituali e apostolici a cui li deve preparare tutta la nostra educazione.

18. d) Gli exallievi sentono, come singoli e come associazione, la responsabilità di partecipare attivamente al rinnovamento cristiano della società. I salesiani condividano con gli exallievi la coscienza di questo dovere e assecondino, per quanto sta nella propria competenza, questo servizio reso alla società.

Come guide spirituali del movimento i salesiani collaborino perché:

a) gli exallievi studino, facciano propri e affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale, e della società;

b) siano preparati a rendersi disponibili alla promozione della giustizia sociale e ad assumersi le proprie responsabilità nella vita pubblica, secondo le indicazioni della gerarchia nei singoli paesi.

Capo IV

La collaborazione degli exallievi con la congregazione

19. I salesiani offrono la loro amicizia e il loro appoggio spirituale agli exallievi, consapevoli di ricevere da essi l'apporto di preziose risorse per lo svolgimento della loro missione.

La nostra azione fra gli exallievi assume il suo vero significato in questo vasto e impegnativo contesto ecclesiale.

15. e) Noi abbiamo il dovere di continuare l'azione di don Bosco il quale animò, sostenne e incoraggiò l'organizzazione degli exallievi. Considerò la formazione dei giovani non come apostolato terminale, ma come preparazione alla vita.

2. I nostri compiti verso gli exallievi

16. I nostri rapporti con gli exallievi sorgono e si mantengono spontaneamente per la forza dell'amicizia che li unisce a noi in una sola famiglia. Rispondendo a un più impegnativo intento apostolico, che gli exallievi attendono e sollecitano con insistenza, noi esprimiamo la nostra piena disponibilità per la loro guida spirituale, per una loro sempre più solida formazione cristiana e per impegnarli attivamente ciascuno secondo la propria maturità, a un autentico apostolato.

Per questo noi siamo loro vicini nella loro vita familiare, professionale e sociale, li orientiamo ad assumere con spirito e coraggio cristiano le loro responsabilità, sia singolarmente sia come associazione, nella vita della Chiesa e nella vita pubblica, li invitiamo a collaborare alle opere della congregazione.

Questo impegno con gli exallievi dovrà essere considerato come parte integrante e non marginale della vita della casa (« ACG XIX, 163).

In particolare:

17. a) Tutta la comunità come tale — direttore, delegato e confratelli — è responsabilmente interessata nei confronti di tutti gli exallievi, siano associati o no; li fa partecipare, con cordiale accoglienza, alla vita della famiglia salesiana, in cui essi devono poter trovare, da parte di ogni salesiano, l'antico maestro, amico ed educatore; offre ogni possibile aiuto per la vita e le iniziative dell'associazione e

b) Trattando il tema dei giovani si è richiamata la necessità di preparare opportunamente gli allievi a passare nell'associazione degli exallievi e di venire incontro alle esigenze speciali dei giovani di oggi, i quali non vogliono più essere soggetti passivi di una associazione, ma assumersi responsabilità di governo e compiti concreti di azione » (« Atti Congresso Mondiale », p. 287).

9. Nel promemoria presentato dalla confederazione alla I Commissione A del capitolo generale speciale, il 30 luglio 1971, al numero III a, si legge:

« Ogni qualvolta un salesiano educa e istruisce un ragazzo, preoccupandosi di farne un uomo, prepara un exallievo. Perciò non vanno trascurati quegli accorgimenti pratici e quelle iniziative particolari, mediante cui si può ottenere che i ragazzi imparino tempestivamente a conoscere e amare il movimento exallievi ».

10. In sintesi, questo è il pensiero degli exallievi.

a) Tutti gli exallievi appartengono alla famiglia salesiana, per un particolare legame contratto col fatto di essere stati educati in una delle sue opere, ivi comprese le case di formazione.

b) La congregazione deve prendere più chiara coscienza della propria responsabilità verso gli exallievi e deve assumersi più precisi impegni formativi verso le loro associazioni, e sensibilizzare con più insistenza i confratelli per questo settore che dev'essere tra quelli considerati preferenziali nel proprio apostolato.

c) Spetta agli exallievi assumere più diretta responsabilità nella dirigenza delle loro associazioni.

d) I delegati siano messi in condizione di svolgere con efficienza il loro ufficio di assistenza spirituale e di collegamento tra gli exallievi e la comunità salesiana e perciò facciano parte del consiglio della casa.

11. Gli exallievi intendono partecipare responsabilmente alla missione apostolica della congregazione e della Chiesa:

a) con la testimonianza davanti agli allievi e alle loro famiglie, della validità dell'educazione ricevuta;

b) con la collaborazione nell'attività educativa della congregazione;

c) con la diffusione della tipica spiritualità salesiana;

d) con la presenza apostolica specializzata nel campo dell'associazione exallievi per il « ritorno dei lontani », nel campo della scuola e della famiglia per la salvezza della gioventù, in collaborazione con le altre associazioni di exalunni della scuola cattolica (OMAEEC);

e) con la presenza più ampia, in ogni campo delle attività ecclesiali, sociali e politiche, per l'animazione cristiana delle realtà temporali.

Capo III

La nostra risposta

« Gli exallievi sono il frutto delle nostre fatiche ... sono la nostra corona ... la nostra ragione di esistere, perché essendo noi una congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio (né per la scuola) ma per la vita; orbene, la vera vita, la vita reale, comincia per essi quando lasciano la nostra casa » (Don Rinaldi citato in « ACG » XIX, p. 160).

« Penso che il vastissimo apostolato tra gli exallievi ben compreso e meglio realizzato in un clima di autentico e costruttivo rinnovamento possa essere un elemento non secondario di questo nostro apporto ai bisogni della Chiesa e della società oggi » (Don Ricceri in « ACS », nn. 262-270).

12. Il capitolo generale speciale, mentre ricerca modi e mezzi di rinnovamento dell'apostolato dei laici, prende atto con vivo compiacimento della cordiale adesione e della disponibilità verso la congregazione espressa dagli exallievi in occasione del congresso mondiale del centenario (settembre 1970) e accoglie con simpatia l'appello ad esso rivolto perché promuova un efficace interessamento e una valida azione dei salesiani nei riguardi della loro associazione.

Il capitolo generale speciale, pertanto, per rispondere a una delle esigenze preferenziali della missione educativa salesiana e sensibile alle indicazioni del congresso mondiale, invita tutti i confratelli, particolarmente quelli che seguono gli allievi dei corsi superiori, a prendere coscienza delle precise e gravi responsabilità che hanno di fronte agli exallievi (Ricceri, « Relazione generale sullo stato della congregazione », p. 139 ss.).

1. Fondamento del nostro impegno

13. a) La nostra condizione di educatori cristiani e salesiani è la ragione fondamentale del nostro impegno tra gli exallievi.

b) Il Concilio Vaticano II ha precisato il compito degli educatori cristiani verso i loro antichi allievi nella « Dichiarazione sull'educazione cristiana »: « (Gli educatori) continuino, una volta terminati i corsi scolastici, ad assistere gli alunni, con il loro consiglio, con la loro amicizia e anche promovendo associazioni di exalunni in cui aleggi lo spirito ecclesiale » « GE » 8).

c) Quando la Provvidenza invia un giovane nelle nostre opere si crea fra lui e il salesiano un rapporto spirituale che non ha più termine e ci impone una grave responsabilità. L'exallievo deve poter contare sempre sui suoi educatori, che lo possono aiutare nelle scelte importanti e nello svolgimento delle sue responsabilità familiari, professionali e sociali (cfr. Lettera del Rettore Maggiore ai Salesiani in « ACS » n. 262).

14. d) Una istituzione educativa come quella salesiana deve portare il suo contributo al rinnovamento promosso dal concilio nel campo specifico della preparazione dei laici. E poiché la storia della Chiesa è caratterizzata ai nostri tempi dalla presenza operante e responsabile dei laici anche il rinnovamento della congregazione dovrà essere attuato ricercando una più stretta ed efficiente collaborazione con essi.

negli ultimi anni di permanenza nell'opera salesiana.

C'è stato però chi ha contestato il termine exallievità, in quanto ha sostenuto che, in virtù del principio di una educazione permanente, si è sempre allievi di don Bosco. Tuttavia è stato posto in risalto il frequente rifiuto non dell'educazione salesiana, ma delle strutture, o almeno di alcune di esse, da parte di giovani appena usciti dall'ambiente, che, date le mutate condizioni di vita, rendono più difficile quello spirito caratteristico tipicamente familiare delle case salesiane.

È vivo desiderio che in questo clima l'associazione exallievi dia ai suoi giovani quello che qualche volta non hanno potuto ricevere dall'ambiente salesiano e soprattutto porti a maturazione la loro personalità umana e cristiana.

3. Exallievi lavoratori

È emerso dai tre incontri la constatazione di una assenza, quasi generalizzata, dei giovani exallievi lavoratori, provenienti dai centri di addestramento professionale (CAP) nell'associazione exallievi. Nell'analisi che è stata fatta di questo fenomeno sono affiorate critiche pesanti, ma costruttive.

Si è partiti dalla constatazione che mentre gli oratori salesiani sono aperti a tutte le classi sociali, le scuole sono in buona parte aperte alla borghesia.

Questo spiega perché tra i giovani exallievi la maggior parte è costituita da studenti e non da lavoratori. Urge la necessità della cura dei giovani apprendisti delle scuole professionali che devono anche essere preparati nel campo sociale e sindacale, perché, una volta usciti dai nostri centri non trovino difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro senza traumi di carattere religioso, morale e politico.

Devono essere affrontati i problemi del mondo del lavoro, in cui si devono immettere con scelte che, purtroppo, tante volte sono condizionate dall'impegno di chi è meglio preparato e dalla propria scarsa preparazione.

4. Educazione salesiana

Nei tre incontri è venuto fuori il discorso della validità dell'educazione salesiana ed è stato quasi unanime il riconoscimento del suo valore positivo sui giovani che hanno frequentato la scuola di don Bosco.

Semmai vanno riveduti posizioni ed errori attribuibili più agli uomini che debbono attuarla che non alle idee.

Uno dei giovani presenti all'incontro ha così sintetizzato la discussione alla quale ha partecipato su questo argomento: « Abbiamo toccato tutti gli argomenti in discussione, per quanto fossero numerosi ed appassionanti, ma ho notato che, qualificandoli con poche battute, forse per mancanza di tempo o per effettiva impreparazione, non siamo stati capaci di affrontarli, di entrare nel loro interno e sanare dal di dentro il male che appare esternamente.

Per quanto siamo stati sinceri ed onesti, forse si è persa la visione del tutto, per limitarsi a delle analisi dei singoli casi. Siamo andati per sanare e forse abbiamo distrutto, c'erano delle terapie da dare e si sono avanzate solo diagnosi. Diagnosi che in qualche momento si sono risolte in accuse, più o meno accese contro i nostri educatori e contro i loro " pensanti " metodi antiquati.

Le accuse, alcune vere e sentite da tutti, altre poco attendibili o almeno parziali, addirittura legate a rancori personali ».

Il discorso riportato potrebbe far sembrare chissà quale ... carica di dinamite! Ed invece nella discussione sono emersi dati positivi ed affermazioni fondamentali: « Il professore di religione in particolare e tutti i salesiani in genere più che impartire lezioni di teologia catechistica, devono impartire lezioni di vita.

Anche se i giovani tendono a responsabilizzarsi per concretizzare le loro aspirazioni, vedono l'insostituibilità del delegato salesiano per la vita dell'unione degli exallievi ed in particolare dei giovani.

Bisogna acquistare una maggiore coscienza della nostra vocazione all'apostolato, una maggiore carità e non aspettare le direttive dall'alto.

L'impegno di noi giovani exallievi è quello di costruire una comunità che sia al servizio degli altri ».

Queste sono alcune delle affermazioni emerse nelle discussioni che, pur vive ed appassionate, hanno sempre puntato all'essenziale.

5. Prospettive per l'inserimento dei giovani exallievi nella vita delle unioni

In che posizione vogliono stare i giovani exallievi in quest'ora di grandi mutamenti storici?

Quale è la loro funzione nella vita della chiesa, della società, della stessa associazione degli exallievi?

I giovani non vogliono limitarsi ad essere spettatori nella vita del mondo di oggi, vogliono essere protagonisti ed inserirsi validamente, pienamente e concretamente nella realtà contemporanea per contribuire al miglioramento della società, migliorando se stessi.

L'associazione exallievi deve presentare ai giovani contenuti validi e deve dare ai giovani possibilità di realizzare le loro scelte sul piano operativo e su quello organizzativo.

L'associazione deve lasciare ai giovani exallievi quel pluralismo di formule che renda loro facile

il poter individuare i loro vari centri di interesse e, conseguentemente, i mezzi atti a conseguire i fini che essi si prefiggono.

Ciò però non esclude una unità di intenti con tutte le componenti dell'associazione, giovani ed anziani, che hanno una matrice ideale comune, l'educazione ricevuta alla scuola di don Bosco. Essa deve essere l'elemento catalizzatore di un processo di osmosi allievo-exallievo, che impedisce sul nascere ogni questione su un problema, che in passato costituiva una preoccupazione per le associazioni, quello del recupero degli exallievi: Non recupero ma aggancio dei giovani exallievi.

Queste le idee più importanti emerse nella ricerca di render valido ed operante l'inserimento nell'associazione exallievi.

È emersa inoltre l'importanza dell'apporto spirituale che i salesiani devono dare all'associazione senza commettere, come dice don Ricceri, l'errore dell'agricoltore che dopo aver seminato, ed aver fatto crescere il seme, non cura il raccolto e lascia ad altri il frutto del suo lavoro.

Infine i giovani hanno sottolineato la necessità dell'aiuto fraterno e vicendevole verso tutti gli exallievi, ed in particolare verso i giovani, come elemento qualificante dell'associazione.

QUESTIONARIO

È stato distribuito e sottoposto all'esame degli intervenuti ai vari incontri uno schema di questionario-inchiesta da lanciare in preparazione al II Incontro nazionale Gex.

Si è chiesto ai presenti di verificarne la validità, di suggerire eventuali modifiche e miglioramenti e di iniziare presso i gruppi exallievi delle riunioni per cogliere le più significative risposte al questionario stesso che sarà inviato, alla fine di gennaio 1972, a tutte le federazioni ispettoriali perché ne curino la distribuzione e la raccolta entro i primi di marzo 1972.

ORGANIZZAZIONE DEL SECONDO INCONTRO NAZIONALE GEX

La parte conclusiva dei tre incontri è stata dedicata all'aspetto organizzativo dell'incontro nazionale per determinare i contenuti, il programma, la data ed il luogo dell'incontro.

Per i contenuti i giovani sono stati d'accordo di cogliere le indicazioni venute fuori dai tre incontri in una sintesi da presentare come punto di partenza ai giovani che saranno invitati all'Incontro nazionale Gex.

Il programma va articolato in tre giorni non completi:

La sera iniziale, dopo l'arrivo e la sistemazione, è prevista una riflessione comunitaria di preghiera ed un primo contatto di amicizia tra i presenti.

La seconda giornata intera può prevedere due relazioni, di cui uno di orientamento teologico e pastorale e l'altra di carattere organizzativo, nel senso però più ampio della parola, per vedere la possibilità dell'inserimento dei giovani exallievi nella vita delle case salesiane e del movimento exallievi, per l'azione di rinnovamento voluta dal Concilio e dal capitolo speciale.

La terza giornata, quella conclusiva, servirà a raccogliere le indicazioni emerse ed a fissare alcune idee-forza per una rinnovata azione dei giovani exallievi, nell'ambito della federazione italiana.

Le celebrazioni eucaristiche, comunitarie costituiranno i momenti più importanti delle giornate che si potranno concludere alla sera con un'ora di fraternità e di allegria salesiana.

DATA

Per la data si è indicata, in linea di massima, quella del 25-26-27 aprile 1972, salvo modifiche suggerite, quando sarà conosciuta quella della beatificazione di don Rua. In tal caso la data potrebbe essere rinviata all'autunno.

Qualcuno suggerisce di far precedere l'incontro dei giovani all'annuale riunione del consiglio nazionale, già previsto per i giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 1972. Ma non tutti sono d'accordo sull'opportunità di questo abbinamento.

Si conclude al riguardo che, conosciuta la data della beatificazione di don Rua, la presidenza nazionale comunicherà la data dell'Incontro Gex.

LUOGO

Il delegato nazionale prospetta la richiesta presentata dai giovani della Sicilia, al termine del I incontro di Assisi, perché il II Incontro si tenga a Zafferana Etnea (Catania).

Specialmente all'incontro di Como sono emerse difficoltà dovute alla distanza, ma non è mancata la disponibilità di aderire all'invito, in rapporto alla scelta della data.

Se poi l'Incontro Gex fosse abbinato al consiglio nazionale che si terrà a Lugano, questa troverebbe consensi quasi unanimi.

NB. — Le spese dell'ospitalità dei tre incontri interregionali di Como, Zafferana Etnea e Frascati, sono state a carico della federazione italiana per un importo di L. 350.000.

Per l'incontro nazionale è prevista l'ospitalità ancora a carico della federazione italiana e le spese di viaggio a carico degli interessati: i più lontani saranno agevolati con le credenziali di viaggio a riduzione, tariffa n. 4.

MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE PER L'INCONTRO GEX DI ZAFFERANA

Torino, 25 marzo 1972

Cari giovani exallievi

desidero che vi giunga in occasione dell'incontro di studio sulla presenza degli exallievi nella Chiesa locale, il plauso sincero per tale iniziativa e l'augurio che le vostre giornate siano coronate da conclusioni concrete.

In sintonia con il Concilio che vuole nelle associazioni degli exallievi « il vero spirito ecclesiale », quello spirito per cui i laici assumono il loro posto nella Chiesa, il nostro capitolo generale speciale ha autorevolmente stimolato l'azione dei salesiani tra gli exallievi a far sì che essi studino, facciano propri ed affrontino con coraggio i problemi concreti della Chiesa locale e della società. Il capitolo auspica inoltre che gli exallievi allarghino la loro collaborazione con i salesiani « a tutti i settori delle attività della congregazione nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società ».

La Chiesa locale è infatti il punto di inserimento dei singoli e dei gruppi di cristiani nella Chiesa universale, il mezzo con cui essa si fa concretamente presente in luoghi e tempi diversi attuando quel pluralismo di impegni pastorali che attualizzano il messaggio di salvezza e quindi la sua stessa missione.

La presenza qualificata degli exallievi nella Chiesa locale poi, oltre ad essere il modo concreto di manifestarsi oggi cristiani, dà a essi anche l'occasione di irradiare negli altri, come ci ricorda Paolo VI, lo spirito dell'associazione, che è lo spirito salesiano, « con una testimonianza cristiana, franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia, conforme agli insegnamenti di don Bosco di cui ha urgente bisogno il mondo che ci circonda », come chiede oggi la Chiesa.

Con affetto vi saluto nel nome di don Bosco.



COMUNICAZIONI

INVITO AI GIOVANI

Roma, 7 marzo 1972

Carissimi amici,

a breve distanza dalla nostra ultima del 18 febbraio u.s., siamo in grado di darvi notizie definitive del nostro *II Incontro Nazionale Gex di Zafferana Etnea.*

Nei giorni 4-5 marzo p.p. si è tenuta a Roma la consulta nazionale Gex, costituita da alcuni giovani (esattamente 9), rappresentanti delle varie federazioni ispettoriali, scelti tra quelli che hanno partecipato ai tre incontri interregionali di Como, Zafferana e Frascati.

Il risultato dei lavori della consulta, che ha avuto la completa adesione della presidenza nazionale, radunata anch'essa a Roma in quei giorni, è condensato nel programma di massima che accludiamo alla presente.

Come rileverete abbiamo cercato di tener presenti le idee emerse nei tre incontri interregionali, di cui avrete preso conoscenza nella sintesi inviata con la nostra del 18 febbraio p.p.

Orari, relazioni, momenti di preghiera, dibattiti, ecc. sono stati determinati soltanto tenendo presenti le richieste fatte, per cui possiamo veramente dire che l'incontro nazionale di Zafferana è stato preparato dai giovani stessi.

Intanto vi preghiamo di prendere buona nota che, contrariamente a quanto detto nella precedente comunicazione *la data di inizio è spostata di un giorno dal 25 aprile al 26 aprile,* per accogliere il suggerimento di chi ha consigliato di risparmiare una giornata lavorativa, destinando al viaggio la giornata festiva del 25 aprile.

Ora urge avere la vostra adesione, tramite il delegato ispettoriale, in modo che ci sia poi il tempo di inviare a tutti il programma definitivo e, possibilmente, anche i testi delle relazioni che potranno essere discussi nei gruppi locali, e preparare interventi che risultino veramente espressione del maggior numero possibile di giovani.

Nell'attesa della vostra adesione vi salutiamo cordialmente, ripetendovi: arrivederci a Zafferana.

Vostri affezionatissimi amici

Emanuele Minneci
via del Plebiscito, 381
95122 – Catania

Enzo Del Monaco
via Tuscolana, 937
00174 – Roma

INVITO AI RAPPRESENTANTI
DEI CORSI TERMINALI DELLE SCUOLE SALESIANE
(Licei classici, scientifici, Istituti tecnici, ecc.)
E DELL'ULTIMO ANNO DEI CAP (corsi di addestramento professionale)

Roma, 20 marzo 1972

Reverendissimo signor Direttore,

siamo lieti di comunicarle che nei giorni 26-27-28 aprile p.v. la federazione italiana exallievi organizza il *II Incontro Nazionale Gex (giovani exallievi)*.

Gli scopi dell'incontro sono delineati chiaramente nella sintesi dei tre incontri preparatori (tenuti nel novembre e dicembre scorsi a Como, Frascati e Zafferana Etnea), di cui le accludiamo copia.

La consulta Gex che si è riunita a Roma il 5 marzo p.p., per definire i dettagli dell'incontro, ha proposto di invitare per la circostanza un rappresentante dei corsi terminali delle nostre opere (licei classici e scientifici, istituti tecnici per ragionieri e geometri, istituti industriali, ultimo anno dei CAP). Ciò in vista di quella preparazione all'exallievità di cui parla il documento n. 19 del capitolo generale speciale al paragrafo 755-b ed al n. 757-9.

Il sig. don Fiora, consigliere regionale per l'Italia, presente alla consulta, ha approvato ed incoraggiato questa iniziativa.

Siamo lieti pertanto di rivolgerci a lei per pregarla di volerci segnalare il nominativo od, eventualmente, i nominativi dei giovani di cui sopra, servendosi del modulo accluso.

Sarà nostra cura inviare direttamente l'invito ed il materiale necessario perché le persone indicate vengano preparate all'incontro.

L'ospitalità dei giovani in parola sarà a carico della federazione italiana exallievi, che, a chi ne farà richiesta, invierà anche le credenziali di viaggio per la riduzione del 40%.

Per quanto riguarda poi il viaggio, i giovani prescelti saranno accompagnati dal delegato ispettoriale degli exallievi che prenderà opportuni contatti con lei al riguardo.

Nella speranza che voglia aderire benevolmente all'invito, la ringraziamo cordialmente dell'attenzione che vorrà dedicare a questa nostra e la salutiamo ed anticipiamo fervidi auguri per la santa Pasqua.

Aff.mi in don Bosco

p. La Consulta Gex
Enzo Del Monaco

Il Delegato Nazionale
Don Arcadio Vacalebre

TRACCE DEI TEMI

A) **CELEBRAZIONI DELLA PAROLA**

Preghiera comunitaria d'inizio

Omelie

Tema: In un mondo angosciato ed insicuro gli exallievi, alla scuola di don Bosco, sono i portatori della speranza cristiana.

B) **RELAZIONI**

I Relazione: I giovani exallievi e la Chiesa locale

Mentre tante forme di associazionismo sono in difficoltà, l'impegno dei giovani exallievi per una presenza coerente e lievitante nella Chiesa locale, costituisce una risposta alle tensioni delle nuove generazioni per un reale rinnovamento oggi.

II Relazione: I giovani exallievi nel rinnovamento della famiglia salesiana, alla luce degli orientamenti del capitolo generale speciale

Nella ricerca dei valori autentici, superando la crisi di identità, i giovani exallievi trovano in don Bosco lo stimolo che li rende responsabili e disponibili ad una azione concreta per il rinnovamento della associazione e della intera famiglia salesiana.

C) **TAVOLA ROTONDA**

I Gex ed il mondo giovanile

Programmazione

Moderatore

Presentazione degli interlocutori;
Presentazione del tema;
Apertura dei Gex al mondo giovanile;
Linea degli interventi;
programmazione unitaria.

Un Gex lavoratore

I Gex lavoratori e la loro preparazione all'exallievità nei CAP;
(centri addestramento professionale), Istituti professionali, Istituti industriali;
La formazione socio-politica (non partitica) e sindacale.

L'aiuto fraterno per l'inserimento dei Gex nella fabbrica, nell'officina, nell'impresa artigiana, ecc.
La presenza dei Gex nelle associazioni exallievi.

Un Gex studente

I Gex studenti e la loro preparazione all'exallievità nei corsi terminali della scuola media, ginnasio, liceo classico, scientifico, istituto tecnico, ecc.;
La formazione culturale, socio-politica (non partitica), professionale;
La scelta della facoltà universitaria;
La presenza dei Gex studenti nelle associazioni exallievi.

Un Gex oratoriano

I Gex oratoriani e la loro preparazione all'exallievità nell'oratorio;
Formazione all'apostolato, responsabilità direttiva nelle varie associazioni oratoriane;
Tempo libero, sport, cineforum, teatro, turismo;
La presenza dei Gex oratoriani nelle associazioni degli exallievi.

Un dirigente

I Gex nel regolamento della federazione italiana;
La sezione Gex;
Le attività Gex;
L'inserimento dei Gex nella presidenza e nei consigli delle unioni e delle federazioni ispettoriali e nazionale.

Un delegato

La formazione cristiana ed apostolica Gex;
Messe e liturgie comunitarie;
Incontri formativi, ritiri, esercizi spirituali;
Gruppi del Vangelo;
Attività caritative;
Gruppi sociali, campi di lavoro;
Corsi di formazione, campo scuola Gex 72 (Forgessaud).

I temi su presentati sono emersi dalle discussioni dei tre incontri interregionali e sono stati formulati nella consulta Gex.

PROGRAMMA DELL'INCONTRO GEX

MERCOLEDÌ 26 APRILE

Pomeriggio Arrivo all'istituto S. Francesco di Sales - Catania

Ore 19,00 Saluto della federazione sicula

» 19,30 Partenza in pulman per S. Gregorio di Catania

» 20,00 Preghiera comunitaria di inizio

» 21,00 Cena

» 21,30 Partenza in Pulman per la Casa Emmaus di Zafferana Etnea

GIOVEDÌ 27 APRILE

Ore 7,30 Levata

» 8,00 Concelebrazione con omelia

» 9,00 Colazione

» 9,30 **I Relazione: I giovani exallievi e la Chiesa locale**
Discussione

» 11,00 Intervallo

» 11,30 Ripresa della discussione

» 13,00 Pranzo

» 14,00 Tempo libero

Ore 16,30 **II Relazione: I giovani exallievi nel rinnovamento della famiglia salesiana**
Discussione

» 18,00 Intervallo

» 18,30 Ripresa della discussione

» 20,00 Cena

» 21,00 Ora della fraternità
Buona notte salesiana

VENERDÌ 28 APRILE

Ore 7,30 Levata

» 8,00 Concelebrazione con omelia

» 9,00 Colazione

» 9,30 **Tavola rotonda: I Gex ed il mondo giovanile**
Programmazione:
- un giovane lavoratore (Attività Gex)
- un giovane studente (Attività Gex)
- un giovane oratoriano (Attività Gex)
- un dirigente (Organizzazione Gex)
- un delegato (Formazione Gex)
- liberi interventi
- conclusioni

» 13,00 Agape fraterna e canto dell'addio

» 14,00 Pellegrinaggio alla Madonna delle Lacrime a Siracusa

GLI EXALLIEVI NELLE CONCLUSIONI DEL CAPITOLO SPECIALE

Traccia della conferenza sul « documento 19 » del capitolo generale speciale, tenuta da don Emilio Bonomi a S. Donà di Piave per il consiglio ispettoriale veneto.

I documenti sono, di solito, testi severi, difficilmente riducibili a schemi. I condensati, talvolta, perdono il sapore originale pur conservandone — in linea generale — la sostanza. Ad ogni modo, poiché questo convegno ha un fitto programma e il tempo è limitato, tenteremo di esporre una sintesi, con brevi annotazioni, del documento 19: « L'azione salesiana per gli exallievi ».

Degli exallievi si era parlato a lungo prima del capitolo generale e durante il suo svolgimento. Vi furono incontri, si stilarono proposte, si redassero conclusioni il cui contenuto venne concentrato in cinque brevi capitoletti che qui vorremmo esporre corredandoli di alcune osservazioni utili all'attuazione del documento.

GENESI E AVVIO

Su questo primo capo, poche parole: si riferiscono all'origine e all'assenza del movimento exallievi. Il 24 giugno del 1870, giorno onomastico di don Bosco, dodici artigiani con a capo Carlo Gastini vanno a porgere gli auguri. Un incontro che si ripeterà negli anni successivi. Il fascino del Padre trasformerà quel primo nucleo e avremo gli exallievi.

Da questa modestissima matrice, un movimento che ha invaso il mondo. La genesi rivela subito due cose: la fiducia dei giovani in don Bosco e l'intuizione profetica di un uomo che anticipa di un secolo la nuova teologia sul laicato che il Vaticano II svilupperà nei suoi documenti.

Noi siamo spesso tentati di dare soggettive o infatuate interpretazioni alla « fedeltà a don Bosco ». Qualcuno persino scade in errori di prospettiva storica, e traduce la fedeltà ripetendo il passato nel presente. L'ottica giusta — a mio parere — starebbe invece, attraverso un'intelligente interpretazione, nell'attuare quanto don Bosco farebbe ora. C'è un parallelismo da notare che non è soltanto cronologico: egli agiva dopo il Concilio Vaticano I, noi viviamo dopo il Concilio Vaticano II. In mezzo, un secolo, dal quale — tra involuzioni rivoluzioni ed evoluzioni — è nato un altro mondo.

Articoleremo la schematica trattazione in tre punti:

a) le istanze degli exallievi;
b) la risposta dei salesiani;
c) la comune collaborazione.

ISTANZE DEGLI EXALLIEVI

Una citazione necessaria è tolta dalla mozione conclusiva del congresso mondiale del Centenario 1970, dove si dice che l'organizzazione degli exallievi:

— si ispira alla paternità di don Bosco e dei suoi continuatori;

— conserva questa sua fisionomia attuando un amorevole dialogo col rettor maggiore e i superiori;

— partecipa alla missione apostolica della congregazione e della Chiesa.

Una schematizzazione del documento che suggerisce alcune considerazioni:

1. anzitutto alla base, all'origine di ogni rapporto educativo c'è sempre un legame emotivo, sentimentale, risiedente in un'esperienza comunitaria realizzata in ambiente salesiano. Si ricorda il tal superiore, si rievoca un determinato episodio, qualcosa insomma che ha dato l'avvio ad un'amicizia. È qui che va posto un germe dell'« exallievità », come si usa dire con un neologismo che farebbe rabbrividire un purista della lingua italiana;

2. la successiva maturazione dell'« exallievato » farà poi sbocciare alcune spontanee esigenze; saranno appunto queste le istanze legittime dell'exallievo che vorrebbe trovare nei salesiani quella complessa dinamica che si traduce in genuina consapevolezza della missione educativa, in una generosa disponibilità verso l'exallievo;

3. il quale, sentendosi ormai parte naturale della famiglia che lo ha generato, desidererebbe che gli venisse riconosciuta una certa autonomia associativa nella quale si senta adulto ed emancipato, capace di autodecisione e di creatività;

4. da qui scaturisce, come ovvia conseguenza, il desiderio che il delegato sia messo in condizione di svolgere con ampiezza di iniziative il suo ufficio di assistenza spirituale e di collegamento con la comunità elettiva. Per questo essi vorrebbero che il loro « capo » facesse parte del consiglio direttivo della casa;

5. gli exallievi intendono partecipare responsabilmente alla vita della congregazione e della Chiesa. Essi ambirebbero presentarsi:

a) come prova vivente dell'educazione ricevuta;

b) come collaboratori attivi nella comunità ecclesiale;

c) come diffusori della tipica spiritualità salesiana;

d) come qualificata presenza nel mondo del lavoro per esprimere l'ansia di ricupero dei lontani e dei giovani.

RISPOSTA DEI SALESIANI

Qui è necessario porre la citazione con la quale si apre il capitolo terzo del documento n. 19:

« Gli exallievi sono il frutto delle nostre fatiche ... sono la nostra corona ... la nostra ragione di esistere perché essendo noi una congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio (né per la scuola), ma per la vita; orbene, la vera vita reale, comincia per essi quando lasciano la nostra casa. Penso che il vastissimo apostolato tra gli exallievi, ben compreso e meglio realizzato in un clima di autentico e costruttivo rinnovamento, possa essere un elemento non secondario di questo nostro apporto ai bisogni della Chiesa e della società oggi ».

Alla parola del rettor maggiore fa eco il Concilio Vaticano II con la « Dichiarazione sulla educazione cristiana ».

« Gli educatori continuino, una volta terminati i corsi scolastici, ad assistere gli alunni con il consiglio, con la loro amicizia e anche promuovendo associazioni di exalunni in cui aleggi lo spirito ecclesiale ».

La risposta spontanea dei salesiani deve essere un impegno a realizzare:

a) un intenso rapporto spirituale;

b) una fervida amicizia intrecciata in un dialogo familiare;

c) un'attiva e responsabile presenza.

Vale la pena di accennare ad un episodio: sopra l'ingresso di una sala di ricreazione gestita dal PCI trovai scritto: VAR. Chiesi all'esponente che mi accompagnava premuroso, il significato dell sigla. Mi rispose compiaciuto: « Noi qui accogliamo soltanto giovani Volontari, Attivi, Responsabili ».

Questo VAR non sfigurerebbe affatto nei luoghi dove i salesiani s'incontrano coi giovani.

Il rinnovamento della congregazione si attua appunto in una stretta, appassionata col-

laborazione che pone in atto la volontà, un attivismo generoso, una cosciente responsabilità.

Certi metodi educativi hanno valore universale e non sopportano etichette.

I salesiani sono chiamati a continuare la tradizione di don Bosco « che amò, sostenne, incoraggiò l'organizzazione degli exallievi », che cercava di legare a sé sviluppando in essi appunto una volontaria attiva e responsabile collaborazione.

FATICOSA SINTESI OPERATIVA

In fondo che cosa chiedono gli exallievi ai figli di don Bosco?

a) una sincera, spontanea amicizia, scevra da ansie di proselitismo malato di aspirazioni trionfalistiche e quantitative;

b) un sempre maggiore impegno apostolico che li aiuti a sentirsi parte viva di una comunità educativa;

c) una comprensione dei loro vari e complessi problemi non targhettata da balsami consolatori ma una identificazione sincera con le loro ansie.

A questa triplice richiesta penso che i salesiani — tutti i salesiani e non solo gli « incaricati » — dovrebbero offrire una serie di appoggi, alcuni veramente insostituibili perché parte integrante della missione apostolica che coinvolge ogni educatore per la sua posizione di fronte alla Chiesa e alla congregazione. Mi provo a delinearne qualcuno. Naturalmente sono accenni che meriterebbero un approfondito sviluppo.

Ecco le nostre « offerte »:

a) una adeguata preparazione culturale: tra gli exallievi oggi, non soltanto vi sono dei laureati ma gli stessi operai e contadini esigono dai loro ex maestri tutt'altro che generiche o empiriche informazioni. Al delegato oggi viene richiesto qualcosa di più di quanto si chiedeva una volta. L'evoluzione dei tempi ha amplificato le esigenze di una preparazione adeguata;

b) una costante disponibilità alle loro problematiche di uomini e di credenti. Nel confusionario bailamme di opinioni superficiali chiedono una parola « sicura » anche se poi rifiutano i dogmatismi e accolgono con riserve risposte prefabbricate, terapìe a senso unico, panacée per tutte le diagnosi;

c) una solida formazione umana e teologica, con addentellati biblici, spesso citati solo in senso accomodatizio;

d) una sincera adesione alla Chiesa universale e alla Chiesa locale, vale a dire una visione ampia del mistero della salvezza riparato da insistenti sottolineature circa devozionalismi miracolistici additati come automatiche prove di « fedeltà alla tradizione ».

e) una coraggiosa spinta verso nuovi equilibri — da non confondere con gli equilibri più avanzati posti in essere da una certa politica — che li aiutino a stare in piedi — sia pure a prezzo di acrobatismi — in mezzo alla colluvie dei mezzi di comunicazione sociale. Chi si dedica alla cura degli exallievi — nella maggioranza padri di famiglia — deve essere « aggiornato » sul cinema, sulla televisione, sugli sviluppi della narrativa e su ogni altro strumento che condiziona la vita umana;

f) da ultimo io amo vedere il salesiano — educatore sempre giovane di spirito — dotato di un acuto senso di creatività sul piano operativo e su quello caritativo.

Oggi — come don Bosco — occorre essere creatori:

— per non ripetere programmi logori;

— per evitare, anche nel linguaggio, i luoghi comuni;

— per non cadere nella monotona routine che genera noia e disgusto;

— per essere sempre nuovi, originali e sprizzare fascino, attrattiva, desiderio di trovarsi insieme presto, più a lungo;

— per creare, non un superficiale cameratismo ma la fraternità vera che ci fa sentire figli di uno stesso Padre che parla attraverso don Bosco.

Si tratta di affrettati appunti suscettibili di sviluppo, di approfondimento, ma soprattutto di discussione, sulle istanze dei laici, sulle risposte dei sacerdoti per defluire insieme verso una sintesi programmatica che deve costituire la vita di ogni unione.

EMILIO BONOMI

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 53° N. 4-5 - Aprile-Maggio 1972
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644
c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

IN TERRA SANTA 1972

A GERUSALEMME

con gli Exallievi ed i Cooperatori Salesiani del Lazio

VISITA INDIMENTICABILE AI LUOGHI SANTI
GIORNI DI RIFLESSIONE E DI SPIRITUALITÀ

VIAGGIO IN NAVE: Corfù, Haifa, Pireo, Rodi (crociera di andata e ritorno) Famagosta, Limassol

\+ **8 GIORNI IN TERRA SANTA**

Monte Carmelo - S. Giovanni D'Acri - Nazareth - Monte Tabor - Cana - Giordano - Lago di Tiberiade - Cafarnao - Monte delle Beatitudini - Naplusa - Gerico - Betania - Gerusalemme (**Tutti i luoghi della Passione**) - Mar Morto - Beersheba (**Capitale del deserto del Negev**) - Giaffa - Cesarea.

PARTENZA: 6 LUGLIO 1972

DURATA COMPLETA: 16 GIORNI

SPESA APPROSSIMATIVA: L. 230.000

PARTECIPANTI: Cooperatori, exallievi, insegnanti, amici.

Chi fosse interessato all'iniziativa chieda informazioni e programma completo all'Ufficio Ispettoriale Exallievi - Via Marsala, 42 - 00185 Roma - Telefono 490.167 - 491.498.

« Ritorniamo con cuore pieno di intense emozioni, portando scolpite nella memoria, e per sempre, le immagini radiose e commoventi dei Luoghi Santi, che parlano con spoglia eloquenza della vita di Gesù Cristo, delle sue sofferenze, del suo amore » (Paolo VI).